



invece, riconosce le piattaforme online (per esempio YouTube) responsabili delle violazioni anche per i contenuti illegali caricati dagli utenti. La presidenza romena ha cercato di trovare l' accordo in particolare su quest' ultimo punto, limitando la responsabilità delle piattaforme nel caso utilizzino tutti i mezzi necessari per non infrangere il copyright (ma non filtri a priori) e stabilendo che siano i titolari dei diritti a dover indicare i propri contenuti caricati illegalmente. Il negoziato del trilatero doveva decidere in particolare la lunghezza massima degli estratti che possono essere pubblicati online senza far scattare l' obbligo dell' articolo 11, e una lista del tipo di contenuti che gli utenti possono pubblicare liberamente, senza violare il diritto d' autore. Ieri durante il briefing quotidiano con la stampa della Commissione a Bruxelles, il portavoce capo dell' esecutivo comunitario, Margaritis Schinas, ha confermato che «il Consiglio Ue ha bisogno di più tempo per finalizzare la propria posizione». Schinas ha ribadito che quello in lavorazione è «un dossier prioritario per le istituzioni europee» e «una riforma chiave per i cittadini europei, come per gli autori e per il settore della stampa. Il nostro obiettivo con questa riforma è quello di portare benefici tangibili agli autori creativi, agli artisti e ai giornalisti, e di aprire un potenziale di maggiore creatività per chiarire le norme sul diritto d' autore e renderle adatte all' era digitale. Noi della Commissione», ha concluso Schinas, «continueremo il nostro duro lavoro di mediatori, per aiutare le istituzioni dell' Ue a raggiungere un accordo al più presto possibile». Le associazioni europee degli editori, Emma (European Magazine Media Association), Enpa (European Newspapers Publishers' Association), Epc (European Publishers Council) e Nme (New Media Europe) hanno chiesto alle istituzioni europee di «non perdere tempo» prima di programmare una nuova discussione sulla proposta di riforma, sottolineando come Google ha intensificato il suo allarmismo sul possibile impatto di un nuovo diritto connesso per gli editori. Dal canto suo il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana, Raffaele Lorusso, ha detto che la battuta d' arresto in sede europea sulla definizione delle norme sul copyright «non è una buona notizia per il mondo dell' informazione. Si tratta di un ulteriore cedimento ai giganti della rete, a cominciare da Google e Facebook, che stanno cercando di ostacolare qualsiasi tentativo di regolamentazione che per loro comporterebbe il pagamento di diritti ai produttori dei contenuti e di tasse, a cominciare da quelle sulla raccolta pubblicitaria, ai singoli Paesi». © Riproduzione riservata.